

# IL F A R O

Periodico quindicinale del Partito Popolare Italiano

ABBONAMENTO ANNUO L. 5 — UN NUMERO Cent. 20

## Appello al Popolo

La Sezione del partito popolare di Trapani è rivolta alla cittadinanza un caldo appello a tutti gli uomini buoni perchè nelle attuali elezioni amministrative della provincia sappiano riflettere che non è dall'intrico e dalle losche manovre elettoralistiche che devono venir su onesti, disinteressati e fattivi amministratori, ma dalla coscienza reale del Popolo che in questo critico momento ha bisogno di uomini energici e pieni di fede operante. Ecco il nobile appello rivolto al popolo:

*Cittadini,*

Il partito popolare italiano che con tutte le sue energie si studia quotidianamente di attuare il suo vasto programma sociale, rifuggendo dalle forme di violenza e da ogni sorta di vaniloquio, mancherebbe al suo preciso dovere ove nelle attuali elezioni amministrative per la Provincia si stesse appartato.

Esso non scende in piazza a dare fiato alle trombe, esso non promette al popolo la via del piacere e dell'ozio; esso richiede sacrificio, disciplina, amore per la Patria, perchè sa che soltanto attraverso il sacrificio, la disciplina e l'amore per la Patria si può raggiungere l'elevamento morale delle masse, la ricostruzione economica della Nazione, la valorizzazione di tutte le nostre ricchezze latenti.

*Cittadini,*

Ricordate bene: rappresentanza sia politica che amministrativa di un popolo non è nè deve essere il prodotto eterogeneo di un miscuglio di combinazioni le più stridenti, ma deve essere il risultato diretto, genuino dello spirito del popolo che reclama soprattutto la morte di quello strisciante affarismo che tanto ha demoralizzato le nostre pubbliche istituzioni, che reclama la salute vera della Nazione.

E in nome della Patria, in nome dei nostri martiri, in nome dei nostri eroi che inzupparono copiosamente del loro sangue vermiglio le più belle zolle d'Italia, il Partito popolare italiano vi propone di votare il nome del

**Dott. Carlo Messina**

Uomo di puri precedenti, pieno di fede operante, a cui si è conferito il mandato di sostenere anche col sacrificio gli interessi supremi della Provincia nostra.

## Chi siamo noi

Se diamo uno sguardo retrospettivo attraverso il movimento economico del nostro popolo, emerge subito che in esso è stato sempre assente l'indirizzo speculativo poggiato sopra intendimenti tecnici.

I nostri capitali finora non hanno avuto un impiego armonico con le esigenze dell'economia nazionale, ma hanno seguito, diremo così, uno sviluppo per sovrapposizione o meglio una forza di inerzia per la quale i capitali si sono mossi non per virtù di uomini, ma per virtù di cose.

Per cui si esiste al fatto che quando qualche persona od Istituto Industriale o commerciale, in seguito a spinte e ad incoraggiamenti, si sono determinati a far sorgere nel nostro paese una data industria, ne sorgono a poca distanza altri della stessa specie, generando così una concorrenza dannosa alla stessa economia nazionale. Noi siamo abituati, è doloroso dirlo, a procedere a via di spintoni, imitando troppo pedissequamente le iniziative degli altri, senza fare lavorare il nostro cervello, facendo spesso delle gravi disquisizioni teoriche senza alcun risultato positivo, concependo il movimento economico, industriale e commerciale a base di affarismo intrigato, ora incettando merci per rivendere a caro prezzo, ora facendo da intermediari, ora aprendo spacci a josa per rivendita di generi di consumo, ora impiegando, senza alcun discernimento tecnico, dei capitali in affari di borsa.

Noi trascuriamo la sorgente vera della ricchezza, da dove deve provenire il benessere della Nazione. E da parecchio tempo che gli studiosi di statistica mettono in evidenza che la pastorizia tra noi comincia a scarseggiare, che manca addirittura la pollicultura, che la piscicoltura non ha alcun svolgimento pratico e tecnico, che il legname si rende deficiente ai bisogni della Nazione, che le applicazioni chimiche alle industrie quasi si sconoscono, che l'agricoltura segue un sistema ancora arcaico, che le opere di bonifica del suolo sono quasi trascurate. Non mancano in proposito le lamentazioni da parte del nostro popolo, lamentazioni che fanno risalire tutta la colpa al Governo. Ma la colpa può con coscienza addebitarsi al Governo? Noi crediamo di no giacchè i Governi non sono il Padre Eterno che devono a tutto pensare e provvedere.

Il Governo, o meglio lo Stato, ha soltanto funzione integrativa, cioè deve integrare tutte le iniziative generose della Nazione che mirano allo sviluppo tecnico dell'economia del paese. La ragione precipua perchè noi non vediamo progredire la nostra situazione economica risiede appunto, e bene dirlo, nella inettitudine alle grandi iniziative come quel

le di ricavare tutta la forza motrice occorrente alle nostre industrie non solo ma alle nostre ferrovie, dalla utilizzazione dal corso delle acque dei nostri fiumi. Purtroppo assai si è discusso intorno a questo problema, ma finoggi nessun comitato è sorto con proponimenti veramente fattivi

Bisogna che ci svegliamo alle grandi idee di economia Nazionale, che buttiamo una buona volta tutta la faraggine vacua delle nostre iniziative, che sorgano dei veri apostoli che sappiano ricondurre l'Italia verso la sorgente vera della ricchezza, che costituirà il principio non solo del nostro riscatto morale ed economico dall'estero, ma altresì il principio della forza economica dell'Italia che per la sua giacitura, per le sue ricchezze di suolo e di prodotti, che per i suoi uomini d'ingegno non può, anzi non deve, rimanere seconda a tutte le altre Nazioni del mondo.

E' necessario però che una buona volta le chiacchiere vadano via, che siamo animati da proponimenti fattivi, che tutti i capitali della nostra Nazione abbiano una destinazione veramente utile per la Patria nostra

E' inutile che noi gridiamo che bisogna ricostruire economicamente l'Italia se non diamo prova sicura della nostra prontezza, se i nostri capitali vengono impiegati in sterili speculazioni di borsa, in affari commerciali che più che essere produttivi di ricchezza, costituiscono un danno vero alla economia Nazionale. Bisogna che la vecchia teoria di quegli uomini che si appellano insensatamente pratici, venga senz'altro abbandonata, giacchè quegli uomini che pensano di risolvere tutte le questioni economiche a base di egoismo personale a base di tornaconto egoistico senza mirare al bene della Nazione, costoro sono i veri colpevoli non solo della crisi in cui l'Italia trovasi, ma altresì danno prova di non avere ancora una coscienza nazionale, una educazione civile.

Guai a costoro, giacchè i tempi non sono più quelli dell'antiguerra, i tempi nuovi, richiedono uomini nuovi, uomini dotati di buona volontà, uomini che sappiano anteporre all'egoismo malvagio, il benessere economico dello Stato.

Ed è quindi necessario che effettivamente consacriamo non solo tutto il nostro studio, ma ancora tutti i nostri capitali per far nascere nella nostra Nazione uno spirito vero per le grandi industrie. E' necessario che accanto alle grandi industrie sorgano pure le piccole reclamate dai bisogni della nostra nazione.

E' altresì necessario che la pastorizia abbia un'efficace impulso, che le nostre montagne e certi terreni non adatti per la coltivazione dei cereali vengano arricchiti da una fitta piantagione arborea per dare quella legname necessaria ai bisogni del paese, e necessario che noi rivolgiamo tutta la nostra attenzione al pro-

blema della piscicoltura, al problema della poliscultura per risolverli alla luce di quelle esigenze che la tecnica in proposito insegna.

E' necessario che le nostre scuole ci diano degli ingegneri veramente tecnici che sappiano mettere a disposizione delle industrie nostre tutti i ritrovati della chimica, che l'agricoltura venga esercitata con criterio razionale mettendo al servizio di essa tutte quelle macchine di cui dispone la scienza meccanica. Solo così noi possiamo risolvere i problemi economici d'Italia. E' inutile che nel nostro parlamento si gridi a distesa, e inutile che sorgano banche senza un indirizzo veramente corrispondente ai bisogni della Nazione, è inutile che i nostri capitali vengono impiegati senza un criterio veramente tecnico, è inutile che il Governo con provvedimenti finanziari di natura formale creda di potere incanalare la situazione economica d'Italia verso tempi migliori.

E' inutile tutto questo se non pensiamo una buona volta a rintracciare la sorgente vera da dove deve scaturire tutta la forza che deve dare vita e consistenza all'Italia che sempre ha dato prova di possedere energie formidabili in circostanze difficili. Con questo augurio noi invitiamo tutti gli uomini di buona volontà a riflettere seriamente che non con i vaniloqui e con le mezze misure di governo si provvede alla ricostruzione organica di una Nazione che ha bisogno di un sano e preciso impiego di capitali, ma con un programma che inquadri in una forma precisa tutti i bisogni della nazione incominciando da quelli etici per venire a quelli economici.

**Denos**

## PIO XI

Achille Ratti, l'uomo di piena energia e di grande buon senso, è salito sulla Cattedra del Gran Piero. Tutto il mondo ha con grande soddisfazione appreso l'ascensione dell'Arcivescovo di Milano al Papato, soddisfazione che traspare unanime dalla stampa di tutti i partiti e di tutte le Nazioni.

Il Papato in Achille Ratti ha l'uomo conoscitore profondo di uomini e cose, ha l'uomo che personifica tutti i desiderati dell'umanità che chiede pace, pace, pace...

Egli venne già chiamato il Papa italianissimo e più tardi sarà indubbiamente chiamato vero padre dell'umanità intera. Il suo forte ingegno, la sua esperienza diplomatica, la sua profonda cultura, i suoi alti sentimenti di umanità danno sicuro, affiatamento del suo efficace, autorevole e salutare intervento in

*Salvo Raffaele gerente responsabile*

tutte le quistioni del momento che travagliano la vita delle Nazioni.

E' dalla rocca del Vaticano che può partire la vera voce di amore la voce della fratellanza universale. E siffatta voce grida: deponete gli odii di classe, deponete le losche manovre politiche, deponete le brame inconsulte, portate i buoni sentimenti in mezzo alle famiglie, in mezzo alle società, in mezzo alle Nazioni tutte.

Pio XI ha già fatto conoscere sin dal suo insediarsi sull'alto Trono del Vaticano che tutta l'opera sua sarà pienamente consacrata per

la ricostruzione morale delle famiglie, delle società, delle Nazioni alla vera luce del cristianesimo. Che Iddio dia molti anni di vita al Sant'Uomo che più di tutti e meglio di tutti può far valere sulle masse la sua autorità che discende direttamente dal Cielo. I popoli attendono giustizia da molto tempo, ma una giustizia vera, una giustizia che deve promanare dai sentimenti veri della cristianità cattolica e la giustizia l'avremo buona, semplice, per come la predicò il Redentore millenni addietro alle turbe assetate di pace e di amore.

## Oltremare, porto, retroterra

Coscenza di politica marinara: virtù di popolo e risorse naturali

### II

Chiedemmo l'articolo precedente (dallo stesso titolo e primo della serie) asserendo il nostro proposito di mirare a contribuire, con tutte le forze del partito, alla formazione di una coscienza marinara nel nostro paese, convinti come siamo che solo con una salda fede in un proponimento una collettività possa divenire capace di mettersi in moto verso una determinata azione: oggi insistiamo ancora sull'importanza di questo concetto cardinale prima di iniziare il compito illustrativo che ci siamo imposti.

Tale insistenza è anche giovevole per porre in rilievo quanta concordanza corra fra l'essenza del nostro argomento e lo spirito del programma del P. P. I. dal quale balza netto il concetto (di pratico patriottismo) che la ricostruzione dell'intero organismo nazionale deve trovare la solidità delle sue basi nella valorizzazione delle spiccate caratteristiche virtù del nostro popolo e in quella delle molteplici risorse naturali della nostra bella e possente Italia.

Noi, instancabili assertori della magnifica struttura del nostro programma in ogni sua ispirazione e dettaglio non possiamo trascurare di mettere in luce come questo concetto di doppia valorizzazione di virtù di popolo e di risorse naturali trovi una sua completa ed armonica applicazione nella invocata formazione della coscienza marinara della nostra contrada.

Non già noi presumeremo peraltro di formare questa coscienza ex novo: solo intendiamo accingerci a fomentarne il risveglio, giacchè se tale coscienza di politica marinara è in atto e da tempo alquanto sopita, non è e non può essere certo inesistente in un popolo come il nostro che in tutte le sue manifestazioni di attività ha profonde radici di vita nel campo marittimo.

Orbene, se le virtù di una stirpe, quando illuminatamente sottratte da un disorientamento caotico ed avviate alla visione del patrimonio collettivo morale, riescono da sole a far realizzare conquiste insperate nel campo delle legittime aspirazioni nazionali, e se le risorse naturali del paese, quando sapientemente valorizzate, permettono una rapida ascensione nel campo del benessere sociale: quale propulsione di fattività si potrà ottenere quando in una determinata azione possono concorrere ad un tempo e le virtù del popolo e la bontà delle risorse naturali?

L'aspirazione contenuta nel programma del P. P. I. trova in tale ipotesi una felice sovrapposizione di due dei concetti fondamentali che ne

ispirano l'anima ed i due fattori in armonica collaborazione ne moltiplicano la forza di fusione generando non una somma ma un prodotto. Ed un caso tipico di questa fortunata fusione di fattori è proprio quello della realizzazione del porto di Trapani ove tutto concorre (come man mano andremo illustrando nelle successive puntate) a favorire la completa soluzione del problema: vi concorrono da un lato la ubicazione geografica, la linea configurativa, la struttura topografica la relatività di giacitura, la fertilità dell'hinterland, la possibilità contributiva all'economia portuale del regno, la capacità degli specchi d'acqua utilizzabili e dall'altro la produttività del lavoro nel retroterra, l'abilità professionale del ceto essenzialmente marittimo, la capacità della mano d'opera marinara, l'attitudine commerciale e l'industrialità della popolazione, l'abbondanza delle specializzazioni nell'arte di ricavare prodotti dal mare, la solida capacità economica della piazza, la bravura delle nostre maestranze, indipendentemente poi dalle intrinseche molteplici virtù comuni alla razza.

Abbiamo dunque due belle serie in concordanza di virtù di popolo e di risorse naturali.

Con una felice collaborazione fra le diverse classi sociali dunque e col concorso della natura noi potremo realizzare una grande valorizzazione: la rinascita e la vita del nostro porto!

Se ciò non fu ancora fatto per lo passato significa che la fede nel trionfo del proposito non c'è stata, significa che è mancato il propulsore all'azione, significa ancora che è sopita la nostra coscienza di politica marinara e che noi, da tempo, abbiamo vissuto col nostro porto ossia coll'arto più vitale del nostro organismo in incoscienza disarmonia, in difettosa comunione di vita, senza quell'intima dimestichezza che ci sarebbe stata necessaria.

Ma nessuno può togliere forza alle esistenti e perenni risorse naturali e nessuno può atterrare la portata delle nostre secolari virtù che formano patrimonio della civiltà acquisita; per cui appena saranno diffusi in noi e l'esatta cognizione del valore di quel tesoro di cui siamo depositari ed il convincimento dell'importanza di trarne profitto per il benessere nostro, dei nostri vicini e dell'intera società: appena avremo cioè «coscienza» radicata e profonda che il far risorgere a pieno la funzionalità di un porto proporzionato alle nostre necessità presenti e future significa creare il nostro stesso benessere e dare il più

prospero avvenire ad una larga sfera di organismo sociale, oh!... allora ed allora, solamente, sapremo accingerci con intensità di sviluppo delle nostre forze, che sapremo ritrovare possenti in noi stessi, al tenace lavoro, forse gigantesco ma vitalissimo.

Molti sono gli esempi incitatori che ci porge in tal senso la società attuale nel mondo: ispiriamoci a qualcuno di questi e mettiamoci una buona volta sulla via del nostro dovere, quello di creare un porto tale da potervi fare seriamente convergere tutte le espressioni di attività del retroterra con quelle d'oltremare.

Ma ficchiamoci bene in mente e nell'animo che non dall'apatia mussulmana dell'attendere dall'alto potrà scaturire la forza motrice all'azione e nemmeno dal moltiplicarsi di carte burocratiche sollecitate a sbalzi or da questo or da quel gruppetto di uomini marcianti alla testa di fazioni spesso in contrasto fra loro, bensì ed unicamente dalla tenace ed incalzante volontà di un popolo cosciente delle proprie attitudini e capacità nonché delle risorse e ricchezze del luogo che madre natura gli ha concesso per asilo.

Non si aspetti dunque l'esito di interminabili pratiche, ma si intensifichi in noi e giganteggi la volontà. Un porto moderno, capace, ben corredato ed attrezzato ci è indispensabile. Volere è potere ed il volere collettivo per generare fattività deve significare soprattutto coscienza.

Nel caso nostro è la coscienza di politica marinara che deve ridestarsi a pieno, concordemente in tutte le classi di cittadini, per realizzare un sogno che nulla ha di chimerico. Gli ostacoli, qualunque essi siano, dovranno essere sormontati dalla valanga che si formerà dalla volontà di un popolo.

A suo tempo porremo in luce come deve essere intesa la politica marinara della costiera dell'intero hinterland dal quale esame risulteranno le necessità più urgenti per alcuni ritocchi nelle sistemazioni del porto di Marsala ed in quello pescariccio di Mazzara nonché per il porticciolo di rifugio a Marettimo e per la gettata forane di Casteltammare che è un'aspirazione ormai quasi secolare più che legittima di quel popolo industrie e prettamente marinaro.

Coman.te  
Giuseppe Stabile

### La crisi della Banca Italiana di Sconto

Siamo ormai al secondo mese della moratoria della Banca Italiana di Sconto e, per quanto non siano mancati i progetti di ricostruzione, non si può dire che la soluzione sia stata raggiunta. Perché?...

La Nazione ha seguito con viva ansia lo svolgimento della crisi, sia perchè alla Banca erano legate numerose industrie la cui vita trovava ora seriamente minacciata, sia perchè la Banca, sorta nel dicembre del 1914 aveva saputo nel volgere di pochi anni raggiungere uno sviluppo notevole estendendo la sua organizzazione in tutto il Regno e istituendo anche all'Estero parecchie filiali; svolgendo un programma largo di azione, e, con criteri moderni, essa aveva saputo conquistarsi le simpatie del pubblico che affluiva ai suoi sportelli affidandole volentieri il frutto dei suoi risparmi.

La sospensione dei pagamenti doveva quindi, ripercuotersi, purtroppo, in ogni angolo del Regno e fuori del Regno, danneggiando i clienti ed anche coloro che con la Banca non avevano rapporti diretti ma che tali rapporti mantenevano con la clientela danneggiata.

La ripercussione inevitabile anche nei cambi doveva poi recare un danno a tutta la Nazione.

Nessuna meraviglia, quindi, se di fronte alla realtà di tali conseguenze, parecchi si sono chiesti se il Governo aveva fatto quanto doveva per evitare la crisi. Coloro che hanno a tale proposito sostenuto che lo Stato non deve intervenire direttamente per salvare un'impresa che ha carattere di azienda privata, hanno dimostrato di non avere un concetto esatto della realtà della situazione, della funzione bancaria, dell'interesse nazionale.

La funzione della Banca Italiana di Sconto esercitata con grandi mezzi finanziari, con criteri moderni, coinvolge tanti interessi, dà origine a tanti rapporti che la Nazione tutta risente della sua caduta.

Al danno dei risparmiatori, grandi e piccoli, che improvvisamente si vedono negati i rimborsi dei loro crediti che consideravano disponibili in ogni momento e sui quali facevano assegnamento per soddisfare impegni o bisogni prorogabili; al danno di quei commercianti e di quegli industriali che hanno visto troncati gli aiuti nei quali contavano per la vita della loro impresa si deve aggiungere il danno che deriva dal discredito bancario. La ressa agli sportelli delle altre banche per ottenere il rimborso dei depositi ne dà qualche idea.

Ma, oltre alle considerazioni accennate, ragioni di sentimento dovevano influire nell'opinione pubblica. La Banca Italiana di Sconto, sorta alla vigilia della nostra entrata in guerra con un programma di schietta italianità, era l'Istituto di credito che più di tutti aveva cooperato alla nostra vittoria, sovvenzionando largamente le imprese belliche. Mentre le altre Banche, che pur avevano maggior vita e maggior sviluppo, si chiudevano entro il mantello della indifferenza, che oggi chiamano prudenza, ma che allora era anche disinteresse o viltà, la Banca Italiana di Sconto agiva per il bene della patria. Nè le critiche di oggi hanno giustificazione se si pensa che il disastro di Caporetto avrebbe potuto recare l'onta più grave e la rovina della Nazione qualora gli stabilimenti Ansaldo, dalla Banca Italiana di Sconto all'uopo largamente sovvenzionati, non fossero stati messi in grado di gettare sui campi di battaglia armi e munizioni in quantità sufficiente al bisogno.

Parlare ora, come fa S. E. Bonomi, dell'interesse della Nazione il quale non consente che si facciano sacrifici a favore di un Istituto di credito, significa misconoscere il contributo dato dalla Banca Italiana di Sconto per la grandezza della Nazione, contributo che non è cessato col cessare della guerra, ma è durato e cresciuto nel campo del lavoro.

Ciò sente il pubblico che si agita non a torto di fronte all'apatia del Governo e alle inframmettente riprovole, che vanno messe anche in rapporto con l'opera insidiosa esercitata da tempo dalle banche concorrenti gelose dell'Istituto più giovane che in pochi anni aveva saputo conquistare il favore pubblico per i criteri moderni a cui informava il suo vasto programma di lavoro.

I creditori della Banca Italiana di Sconto costituiti in Consorzio, si agitano chiedendo che il concordato avvenga su una base di ricostruzione, mediante un nuovo Istituto dotato di sufficienti capitali, capace di riacquistare il posto che si aveva fra le grandi Banche.

La nazione segue benevolmente in tale richiesta i creditori, poichè vuole che l'opera della Banca Italiana di Sconto sia continuata da un nuovo Ente che abbia i mezzi adeguati alla fiducia che deve riscuotere i mezzi sufficienti per l'opera vasta e poderosa che deve svolgere nel campo industriale e commerciale.

## FIATO ALLE TROMBE

Mentre da un capo all'altro della provincia si affilano fragorosamente le armi per le elezioni provinciali: noi, che rifuggiamo da ogni strepito di grancassa, stiamo con animo sereno ad aspettare l'esito delle urne. Noi abbiamo fiducia, molta fiducia nel buon senso del popolo nostro, il quale, al disopra dei politicanti di mestiere, darà il suo inappellabile verdetto. Noi non faremo recriminazioni, nè violenze, noi amiamo la libertà vera del voto, perchè dal voto libero deve venir fuori l'uomo libero che dovrà consacrare tutto se stesso per il bene morale e materiale della Provincia nostra. Noi, ripetiamo, attendiamo con fiducia l'esito delle urne, esito che indubbiamente dovrà essere d'incoraggiamento per il partito popolare italiano che, pur non badando a sacrifici, vuole, perchè Iddio lo richiede, l'elevamento morale della Patria nostra che non deve rimanere seconda a tutte le altre del mondo. Le trombe del partito popolare italiano sono quelle del cristianesimo sociale, il cui squillo reclama la ricostruzione morale delle famiglie e della nazione, la ricostruzione economica del popolo che in questi momenti si dibatte in una situazione di cose assai difficile. E' inutile predicare tante belle cose, che lasciano il tempo che trovano senza affrontare con sicura coscienza i problemi dello spirito e del corpo, problemi di urgente risoluzione.

Non è tempo di vaniloqui, è tempo di azione e di azione fattiva. Guai a coloro che in mala fede tendano d'ingannare il popolo, il quale presto o tardi leverà alta la sua voce di disprezzo ed ammetterà la sua inesorabile condanna contro gl'inetti e i disonesti.

**VENOS**

### Consorzio provinciale fra le cooperative di consumo

Con piacere segnaliamo al pubblico che il giorno 7 del corrente mese di febbraio, in seguito ad un diligente esame della situazione economica della nostra provincia, questo consiglio della sezione del partito popolare italiano ad unanimità di voti ha approvato lo statuto per la costituzione di una Società anonima cooperativa a capitale illimitato, denominata Consorzio provinciale fra le cooperative di consumo. Quando prima sarà stipulato l'atto regolare di costituzione e si spera che al più tardi, entro il prossimo mese di maggio, si abbia il funzionamento di siffatta Società. Essa si propone:

1. Di provvedere all'approvvigionamento all'ingrosso delle derrate alimentari e degli altri generi ed oggetti di uso domestico alle società cooperative di consumo ed agli altri enti cooperativi legalmente costituiti e da costituirsi nella provincia di Trapani ad esclusivo vantaggio dei consumatori.

2. la creazione di un ufficio per le commissioni e lo scambio di generi e di prodotti locali.

3. la rappresentanza collettiva delle cooperative associate dinanzi alle pubbliche autorità governative e municipali, enti di consumo, comitati d'approvvigionamento e simili:

4. la cooperazione con la federazione nazionale per la sorveglianza sull'ordinamento tecnico e contabile di ciascuna cooperativa federata mediante ispezioni periodiche e la consulenza ed assistenza tecnica gratuita.

5. la creazione e lo sviluppo di nuove cooperative e l'istruzione professionale degli addetti alle cooperative.

6. la propaganda scritta ed orale per la diffusione dell'idea cooperativa.

7. l'apertura di spacci consorziali nella città di Trapani.

Siamo sicuri che la nuova società porterà valido contributo di aiuto e di sollievo a tutti indistintamente i consumatori, poichè essa al disopra di ogni personalismo, saprà sicuramente apportare nuove risorse alla vita economica specialmente dei nostri lavoratori.

### Il P. P. I. nella Sezione di Trapani

Trapani 16 Febbraio 1922. Nei locali sociali in piazza Mokarta, Domenica 12 c. m. alle ore 20 dietro invito della Presidenza, ebbe luogo la riunione dell'assemblea generale dei tesserati di questa sezione per procedere alla proclamazione del candidato per le prossime elezioni provinciali Amministrative, per le quali da tutti i partiti e dalle varie cricche locali si affilano le armi.

Prese la parola il Vice Presidente Prof. Antonino Ponso, il quale, dopo di aver parlato della opportunità della nostra discesa in lotta, propose all'assemblea la candidatura del Dr. Carlo Messina di Francesco. Tutti i parenti approvarono la proposta con entusiasmo ed ad unanimità.

Sorse poi a parlare il simpatico amico, nostro tesserato, Avv. Ignazio Piazza, il quale con parola facile e piena di vigoria fa rilevare la necessità che anche il partito popolare italiano in Trapani assuma il suo posto di combattimento per la redenzione delle nostre pubbliche amministrazioni locali.

Infine, sopraggiunto inaspettatamente il Segretario Politico Provinciale D. Leonardo Pisciotta, l'Assemblea poté sentire una relazione sommaria della situazione del Partito in provincia, dove certamente il Partito Popolare dovrà trovare una seria affermazione, come seriamente s'è affermato nella nazione.



**Leggete e diffondete**

**IL FARO**

## Nostro problema ferroviario

### Telegramma

4 Febbraio 22

Al Barone Giuseppe Stabile. Mi è grato comunicare che S. E. Micheli cui questa segreteria politica così vive insistenze ha sempre rivolto per la soluzione del problema ferroviario nella Sicilia, quest'oggi ha sottoposto alla firma reale il Decreto col quale sono approvate le norme per il funzionamento dell'ufficio per la costruzione delle ferrovie secondarie in Sicilia - Cordiali saluti.

Il Segretario Politico  
**Luigi Sturzo**

La notizia in sè stessa forse non è nuova pel nostro pubblico ma è bene che esso noti con quale costanza il Partito Popolare dedichi la sua attività ai problemi più urgenti d'interesse collettivo e con quale rapidità si sieno condotte a termine le molteplici pratiche occorrenti per l'inizio effettivo di un organismo nuovo della più alta importanza per la Sicilia.

### Orfani di Guerra - Trapani

Nei locali del Circolo femminile Cattolico « S. Agnese », ove da più di un mese funziona un doposcuola gratuito per le ragazze orfane di guerra, domenica prossima 19 c. m. avrà luogo una lotteria a premio sicuro, a beneficio delle dette orfane di guerra, promossa dalla instancabile Signora De Sanctis, vera eroina della Carità, la quale ha consacrato tutta la sua vita in pro dei sofferenti e dei bisognosi.

I premi, tutti lavori di un certo valore, renderanno un utile, che auguriamo rilevante, onde assicurare, ancora per altro tempo, le varie beneficenze, che la suddetta Signora va compiendo nell'ambiente funestato dalla Guerra.

### Conferenze popolari

Nell'intendimento di diffondere efficacemente nel nostro popolo una cultura tecnica, la sezione del partito popolare italiano di Trapani ha deliberato d'indire un corso serale di conferenze con scopo precipuamente tecnico. Le conferenze saranno piene, accessibili a tutti essendo intendimento dei conferenzieri di non fare sfoggio di sapere e di oratoria, ma di dare un indirizzo tecnico al nostro popolo.

Le conferenze avranno inizio il giorno 6 marzo prossimo venturo alle ore 8 di ogni sera, eccetto le domeniche. Potranno ottenere la iscrizione tutti indistintamente i cittadini che ne faranno richiesta all'ufficio del Partito popolare italiano, sito in questa piazza Mokarta, dalle ore otto alle nove di ogni sera. L'iscritto che avrà frequentato con profitto il corso delle conferenze, che avrà la durata di tre mesi, avrà diritto alla fine del ciclo delle conferenze ad un diploma che sarà rilasciato a spese della sezione del partito popolare italiano.

Oggetto delle conferenze sarà:

1. Bachicoltura
2. Pollicoltura
3. Ebanisteria
4. Elettrotecnica.
5. Agricoltura
6. Piscicoltura
7. Nozione dello Stato, della Provincia e del Comune sia dal punto di vista amministrativo che politico

8. Ordinamento amministrativo della nostra nazione

9. Principii di economia domestica e civile

10. Concetto della circolazione della moneta e delle banche.

Si avverte che saranno ammesse alle conferenze soltanto gl'iscritti a cui sarà rilasciata apposita tessera.

### OPERA INTERNAZIONALE

Cura e Onoranze Salme Caduti in Guerra

L'Ufficio Centrale Cure e Onoranze Salme Caduti in Guerra (Ministero della Guerra) ha incaricato il Sovrano Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, che tanto fece in pro dei colpiti dall'immane flagello con l'assistenza ospedaliera, di collaborare nella nuova sublime opera di raccogliere nei Grandi Cimiteri di guerra, che si stanno costruendo al fronte, le salme dei Martiri della Patria disperse per luoghi ignoti ed inaccessibili, affinché le famiglie potessero visitarle in onorata sepoltura o, dietro richiesta, trasportare le salme identificate nel Cimitero del proprio paese.

L'Ordine pertanto ha istituito per Trapani e Provincia un Commissariato con sede provvisoria nell'Ufficio dell'Opera Internazionale per l'assistenza civile e religiosa degli Orfani di Guerra (Piazza Moxarta N. 15) affidandone lo incarico al Cav. Paolo De Vincenzi, il quale il martedì ed il venerdì dalle ore 12 alle 14 si mette a disposizione di quanti hanno bisogno per il disbrigo delle pratiche riguardanti la identificazione delle salme di coloro che son caduti sul campo di battaglia o morti in prigionia, ed il trasporto nel cimitero del proprio paese di quelle identificate.

Un Comitato di nobili Dame si è di proposito costituito per facilitarne il compito.

### Banca del Lavoro

Siamo lieti di apprendere che da parte della Sezione del partito popolare italiano di Trapani si fanno pratiche perchè venisse anche a Trapani istituita una agenzia della Banca del Lavoro e Cooperazione che ha sede legale a Roma e quella amministrativa a Milano. Scopo della Banca è quello di venire in aiuto a tutte le forme del lavoro produttivo ed organizzato e specialmente alle cooperative sia di consumo che di costruzione di case e di produzione.

### Nuovo funzionario

Diamo il benvenuto al Cav. N. Piccini, destinato dal Superiore Ministero a reggere questo R. Provveditorato.

La fama di colto ed integerrimo funzionario, che lo precede, ci fa bene sperare nell'opera, che egli è chiamato a svolgere nella nostra Città, dove, pur troppo, sino ad oggi non la legge, ma l'arbitrio è imperato! Ed il gabinetto di S. E. Corbino, che è stato minutamente informato delle continue manchevolezze qui verificatesi, ha voluto distogliere dalle funzioni di 1. Segretario dell'Ufficio scolastico di Napoli l'energico Cav. Piccini e inviarlo a noi, quale sicura garanzia di giustizia, giacchè non favorì siamo usi a chiedere.

Noi intanto osiamo sperare che la nostra benevola attesa non resti delusa e che finalmente anche per Trapani possa iniziarsi una nuova era, che ci faccia dimenticare un doloroso passato, materiato tutto di personalismi.

Qui tutto c'è da rifare, e la parte sana del paese attende ansiosa per l'elevazione della scuola e dei suoi funzionari.

## Abbonati al Faro

Castellammare del Golfo

1. Sac. Andrea Colomba Cascio
2. Sezione del Partito P. Italiano
3. Sac. Dott. Antonino Garafalo  
Economo Parrocchia.
4. Sac. Antonino Navarra, Economo Madrice
5. Sac. Caiozzo Giacomo, Cooperativa Trieste.
7. Sac. Andrea Colomba Bosco
8. Circolo Ciov. Cattolico S. Paolo
9. Sac. Ancona Giuseppe
10. Sac. Gaetano Picciurro, Vicario Foraneo.
11. Buccellato G. B. fu Benedetto
12. Turano Giovanni, Cinematografo Concordia
13. Sac. Serina Domenico
14. Farmacista Gaetano Fundarò
15. Sac. Crociata Francesco
16. Sac. Minorò Giuseppe
17. Sac. Galante Pietro
18. Sac. Giovanni Sarcana.

## Funerali

Nella nostra Cattedrale Domenica alle ore 11 si cantò solennemente il «Te Deum» di ringraziamento per l'elezione del Sommo Pontefice Pio XI. Erano presenti tutte le autorità civili e militari, invitate personalmente dal Rev. uo Ciatro Mons. Vincenzo Sesta.

La funzione ebbe inizio col canto dell'«Ecce Sacerdos»; poi da S. E. Rev. ma Mons. Vescovo, esposto il Santissimo sull'altare parato a festa, fu intonato il «Te Deum» eseguito da cantori che, diretti dal maestro Prof. Sac. Giuseppe Di Dia, cantarono i versetti dell'Inno col falso bordon; in ultimo dallo stesso Mons. Vescovo fu impartita la trina benedizione.

## Da Castellammare del Golfo

12-2-22. — Giornata elettorale.

Oggi ha avuto luogo nella nostra cittadina una vera e propria lotta elettorale fra i candidati Avv. Giuseppe Cassarà - Avv. Nicotri Gaspare, Grazia Gaspare - Dott. Fontana ed Avv. Giuseppe Foderà rappresentato dal cugino Avv. Giuseppe Plaia

Sono cinque candidati ai quali bisogna aggiungere un sesto, che, pur tenendo alla propria candidatura, ieri non si fece vivo. E' costui il notissimo Cav. Ignazio Carollo.

L'Avv. Cassarà si porta da solo, perchè, dice, che così gli è stato consigliato da pezzi grossi, sebbene egli non sia a dir vero troppo piccolo.

Nicotri e Grazia, Fontana e Foderà formano due binomi, Carollo, finora, dice pure come Cassarà che vuol fare da se senza connubi con alcuno.

Cassarà

Nel suo discorso pronunziato verso le ore 10.30 dal balcone soprastante alla rivendita di tabacchi Nicotri ai quattro canti cercò di mettere in rilievo con parola sicura ed efficace non solo i principali bisogni del paese, ma che bisogna mandare come rappresentanti del medesimo, al consesso provinciale, persone veramente idonee. Si possono avere, disse, delle ottime qualità ed attitudini per una professione, mentre, invece, si può non averne alcuna per un'altra.

E citò, in proposito parecchi esempi, fra i quali quello del famoso economista Ferram, il quale avrebbe desiderato di avere un braccio di meno pure di poter saper parlare ed affrontare le maree del Parlamento. Conchiude che tali qualità, cioè quella di saper parlare e saper disimpegnare il mandato provinciale, non trovandosi nel dott. Fontana, non può costui avere affidato il relativo

mandato, pur riconoscendosi da tutti che egli è un bravo medico. Neppure si può dare il mandato all'Avv. Foderà, aggiunse, perchè in tal caso si metterebbe il figlio contro il padre e cioè Foderà, creatura di Nasi, contro lo stesso Nasi, il quale, essendo trapanese puro sangue, non potrebbe esser d'accordo con Foderà in ordine agli interessi di Castellammare, specie in materia portuaria. Ramentò, in fine, le proprie benemeritenze nel periodo dei fasci e ringraziò della benevola attenzione con cui il numeroso uditorio l'aveva seguito nel suo dire, coronato, in fine da applausi ma non troppo numerosi.

Nicotri e Grazia

Verso le 12 ebbe luogo il comizio Nicotri-Grazia. A puntellar meglio la propria candidatura il Nicotri aveva pensato di far venire l'On. Cigna, il quale parlò per primo dal balcone della casa dello stesso Nicotri. Disse delle parole piene di enfasi oratoria e di luoghi comuni cioè delle condizioni del proletariato, di quelle della finanza nazionale, dell'intenzione della Francia in rapporto all'Italia e tante altre cose altisonanti che deve naturalmente spifferare un oratore venuto espressamente di fuori per sostenere chi potrebbe esser più o meno pericolante di fronte all'opinione pubblica. Conchiuse che bisogna votare per Nicotri destinato a risollevarle le condizioni finanziarie, sociali e morali, non solo di Castellammare, ma anche della Provincia etc. Il suo discorso è accolto da applausi assai notevoli e da molti evviva Nicotri. All'On. Cigna segue l'Avv. Grazia, il quale parla per pochi minuti, ma, data la sua voce troppo debole, non riusciamo a raccogliergli il significato.

Dopo il Grazia il Nicotri prende subito la parola e dopo avere trattenuto l'uditorio per più di un'ora colle solite sue tirate di carattere sociologico o socialista o socialistoide cerca di prospettare le condizioni ambientali del paese passando in sintetica rassegna uomini e cose e cercando d'infarcire il suo eloquio con delle allusioni più o meno evangeliche come quella *one non sei ascoltato non effondere il tuo discorso* terminando dicendo che se il popolo crede essere egli, il Nicotri, un povero ammalato di testa, che lo faccia risanare negandogli il voto che se, invece, non gli riconosce tale malattia, allora che voti per lui ed esclama infine: *Votate o per Cristo (e cioè o per Nicotri, che si somiglia al Cristo e scusatelo se è poco! . . . .) o per Giuda (e cioè pei suoi avversari, che rappresenterebbero Giuda! . . . .)*

Non mancano al suo discorso, nemmeno gl'immane applausi.

Carollo

Di questo candidato, che fa da se, si dice, che sia stato in certo modo turlupinato da amici apparenti, che gli avrebbero dato un appuntamento in casa sua per prendere accordi (in occasione delle prossime elezioni provinciali) in materia di candidature e che poi, invece, non si fecero vedere, onde il buon Cavaliere abbia detto: Bene non fa nulla, io butterò il mio nome in mezzo alla piazza, chi vuole raccogliergli, lo raccoglierà.

Fontana - Foderà

Nel pomeriggio e precisamente verso le 5 e mezzo ebbe luogo il comizio Fontana-Foderà, che parlarono dallo stesso balcone, donde avea parlato la mattina l'Avv. Cassarà.

Prese per primo la parola l'Avv. Plaia, rappresentante il Foderà assente e dopo aver trattenuto l'uditorio per una buona mezzora su cose amministrative con ricordi più o meno efebili di epoche passate, fra i quali quelli riferentesi al 1913, dice in risposta al discorso dell'Avv. Cassarà, che, per rappresentare il paese al Consiglio Provinciale, non occorrono tutte le grandi attitudini prospettate da quell'Avvocato, trattandosi del resto, in massima parte, di discussioni e trattazioni di vie fatte o da farsi. Anch'egli accenna ad idee grandi, quale la proposta fatta, non rammentiamo da chi, per la soppressione delle spese occorrenti per il funzionamento del Consiglio Provinciale.

Ringrazia il Cassarà delle parole lusinghiere avute in riguardo al cugino Avv. Foderà, lo raccomanda, però, al voto popolare insieme al nome del Dott. Fontana e risponde al timore pel dissenso fra padre e figlio, *con certa esitanza*, come di chi non è perfettamente convinto, e dice che il Foderà sarebbe di accordo col Nasi fino a quando gl'interessi di Trapani non urteranno con quelli di Castellammare! . . . .

A Plaia, applaudito, come di prammatica, segue il Dott. Fontana

Con parola e gesto sicuro e con facilità risponde anch'egli, confutando il discorso dell'Avvocato Cassarà e ribadisce quanto avea detto l'Avvocato Plaia e cioè che, per andare in Consiglio Provinciale dove egli fu altra volta anche colla carica di *deputato* provinciale, non occorrono speciali competenze ed i 4 quinti del relativo bilancio riguarda strade e loro manutenzione. Confessa ad arte di non avere abilità amministrativa, ma nessuno può, dice, giudicarlo in tal senso, in quanto mai è stato amministratore. L'unica colpa mia, aggiunge, è quella di avere creato Sindaco l'Avv. Cassarà quando a quel posto potevo mettermi io.

Vero è che alcuni preferirebbero di avere un braccio di meno pure di saper parlare, ma è vero anche che quelli, che hanno lunghe braccia o lunghe mani meriterebbero di averle tagliate. A questo punto una voce in mezzo al popolo grida: Specifichi i fatti. Succede un piccolo pandemonio, parte della folla si accalca ed irrompe in qualche vicina bottega, i carabinieri presenti intervengono in tempo ed il tumulto è subito sedato. Così il Fontana, che era rimasto impavido al suo posto, conchiude, in modo felice, come mai; attenderemo il responso delle urne. Il suo discorso è seguito da una vera ovazione e s'improvvisa una dimostrazione, che con a capo la banda municipale e bandiera percorre le vie del paese.

La Sezione del Partito Popolare

La sezione del partito popolare di Castellammare riunita oggi sotto la presidenza del Segretario politico Sac. Andrea Colomba Cascio nei locali di questa parrocchia di S. Antonio di Padova delibera di astenersi da qualunque lotta elettorale e dalla votazione in attesa di tempi migliori.

«O»

I commenti sui comizi ed i discorsi d'oggi al prossimo numero.

NEMO

## Da Paceco

Paceco 13-2-1922.

Nel grande locale del Cinematografo, domenica 12 c. m. nelle ore pomeridiane, si ebbe un so-

lone comizio per la proclamazione del nostro candidato in persona del Sig. G. Occhipinti Amato. Tutto un popolo intervenne al Comizio, dando la sensazione del proprio consenso per il candidato proposto. L'uditorio si componeva di un migliaio di persone, appartenente in gran numero alla forte sezione del Partito Popolare.

Presentato dal Prof. Benevento fece un forbito discorso di occasione l'avv. Ignazio Piazza, il quale, dopo di aver fatto una minuta analisi dei vari sedicenti partiti, invocò la concordia e la collaborazione di tutti gli onesti per il trionfo dello scudo crociato in campo bianco sul labaro rosso del socialismo imperante.

Dopo poche parole dell'Arciprete D. Mario Ferro, vera anima di apostolo, riprese la parola l'avv. Piazza, che volle, rivolgere uno speciale saluto ai nostri giovani di Paceco, che rappresentano le speranze vere del radioso domani del Partito in Provincia nostra.

Il comizio si sciolse colla massima calma dopo vigorosi applausi degli intervenuti.

## Mazara

15-2-22

Il Direttorio di questa Sezione, nella seduta del giorno 12 c. m. esaminata la situazione politico-amministrativa locale nei riguardi delle imminenti elezioni provinciali, ha deliberato l'astensione.

## Marettimo

6-2-22. — Solenni funerali per il Pontefice Benedetto XV.

Il 4. c. m. furono celebrati in questa R. Parrocchia solenni funerali in suffragio del compianto Pontefice Benedetto XV... Il catafalco, sormontato da un grande ritratto del Papa, fu preparato con semplicità di fine gusto artistico dal Rev. R. Curato D. Mario Zinnanti. Assistevano alla mesta cerimonia il Delegato Sindaco Signor Nicolò Aliotti; il presidente della Società «Era Nuova» Signor Giacomo Sercia ed i Soci del Circolo «Iera»; il Dott. Benedetto Giacalone e una folla immensa di popolo sensibilmente commossa. Rendevo gli onori al tumulo un pichetto armato delle F. R. Guardie di Finanza al comando del Brigadiere Signor Vaina Pietro.

Elogio l'augusto Estinto il Rev. R. Curato D. Michele Scaduto, ascoltato religiosamente dai presenti.

18-2-22. — Inaugurazione della Sezione del P. P. I. — Battezzo della Bandiera.

Il 12 c. m. Marettimo fu ben lieta di ospitare l'Ill. mo Comandante Barone Giuseppe Stabile, accompagnato dall'Ill. mo Cavaliere Tommaso Xirinda, venuto appositamente per inaugurare questa Sezione del P. P. I.

La breve sosta del postale però non diede il tempo materiale al Barone Stabile di assolvere il suo mandato, e suo malgrado dovette ripartire, promettendo di ritornare altra volta fra noi.

L'inaugurazione avvenne il 13 cor. e per l'occasione l'Egregio Cav. Xirinda, propagandista del Grande Partito, colla sua faconda parola intrattene l'assemblea della Sezione e una folla immensa di popolo, sulle direttive del P. P. I. e sul suo vasto programma, fondato sulle salde basi della Religione Cristiana. Il Cav. Xirinda fu applauditissimo.

La sera del 15 vi fu il battesimo della Bandiera, regalata alla Sezione dal Cav. Xirinda e lavorata dalla gentile Signorina Vita Livolsi che fece da Madrina. Fu servito a tutti un rinfresco.

Formiamo l'augurio che Marettimo concorrerà alla realizzazione delle più pure idealità del P. P. I.

SALONE RAFFAELE, gerente responsabile

Officina Tipografica «RADIO» — Trapani